

## IN MEMORIAM PROF. DR. SC. VERA GLAVINIĆ

---

È con profonda stima e riconoscenza che negli ultimi tempi ho riletto molti lavori della Professoressa Glavinić allo scopo di ricostruire il suo percorso scientifico. Premetto che una disamina esaustiva del suo lascito avrebbe richiesto una più approfondita riflessione su tutta la sua produzione, per cui quanto ne dirò qui di seguito è da considerarsi come il risultato di una necessaria selezione, che consente comunque di mettere a fuoco ed evidenziare compiutamente gli argomenti e i punti nodali attorno ai quali la Professoressa ha fondato e costruito nel tempo la sua lunga e proficua carriera accademica.

Corre l'obbligo, innanzitutto, di segnalare la tesi di dottorato della Professoressa, *Storia della letteratura del gruppo nazionale italiano della Jugoslavia. Motivi e valori*, discussa nel 1980 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria. Con la scelta dell'argomento, la studiosa si è assegnata un compito arduo, condotto a termine con quell'onestà intellettuale che l'ha sempre contraddistinta. Trattandosi della compilazione di una prima storia della letteratura degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana residenti prevalentemente in Istria e a Fiume, si può affermare senz'ombra di dubbio che il suo è stato un lavoro pionieristico, che ha rappresentato un utilissimo strumento di consultazione per molti ricercatori che si sono successivamente occupati dell'argomento.

Dopo questo significativo inizio, la Professoressa ha poi continuato a seguire con grande serietà e con encomiabile intelligenza e perizia critica la produzione letteraria degli italiani istro-quarnerini rappresentando, con Bruno Maier e Antonio Pellizzer, un imprescindibile punto di riferimento nell'ambito della critica specializzata in questa letteratura di cui ha rilevato i valori, etici ed estetici, i compiti ed anche i limiti e la necessità del loro superamento. Le proprie riflessioni in merito le ha consegnate alle pagine di molti volumi. Credo doveroso citare almeno *Il gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume oggi. Una cultura per l'Europa*, curato da Giorgio Padoan e Ulderico Bernardi e pubblicato nel 1991 dall'editore A. Longo di Ravenna. Il volume riporta i saggi presentati a un Convegno svoltosi a Venezia nel 1989. Tra i saggi contenuti nel volume, oltre a quello della

stessa Professoressa ed intitolato *Quarant'anni di attività letteraria del gruppo nazionale italiano*, vi sono gli interventi di Bruno Maier, Miroslav Bertoša, Nelida Milani Kruljac, Srđa Orbančić, Tomislav Wruss, Elvio Guagnini, Giovanni Radossi, Antonio Borme, Furio Radin e Loredana Bogliun Debeljuh, tutti impegnati a delineare, da angolature diverse, la situazione linguistica, etnica, culturale e sociale della composita area istro-quarnerina. La Professoressa chiosa il proprio saggio evidenziando l'importanza della letteratura istro-quarnerina, i cui autori — sostiene giustamente— «vanno valutati per i loro meriti reali senza bisogno di sopravvalutazioni ispirate a slavati e gesuiteschi pietismi, ma senza degradare le loro opere a mero prodotto folcloristico». Il volume si chiude con un intervento scritto per l'occasione da Fulvio Tomizza ed intitolato *M'identifico con la frontiera*, tra i più pregnanti dell'autore materadese.

È del 1986 il saggio intitolato *La memorialistica degli Italiani in Jugoslavia*, pubblicato nel numero 76 della rivista di cultura «La Battana». Si tratta di un contributo discusso in un convegno sui «Memorialisti della Guerra Popolare di Liberazione e della Resistenza dell'Istria, di Fiume e del Friuli-Venezia Giulia», uno dei molti che la rivista organizzava con regolarità fino ai primi anni Novanta, svoltosi a Rovigno nel novembre del 1985. Nel saggio la studiosa evidenzia le peculiarità della memorialistica come tipologia testuale che coniuga due discipline, storia e la letteratura, e sottolinea inoltre l'importanza di alcune opere appartenenti a tale filone: *Mancano all'appello* di Arialdo Demartini e *Eravamo in tanti* di Eros Sequi, opera data alle stampe una prima volta nel 1952, nella traduzione croata di Ivo Frangeš, e successivamente, nel 1953, nella versione originale. Vengono inoltre citati i volumi *Fratelli nel sangue* e *Rossa una stella*. Quando si scrivono le memorie? A questa domanda la studiosa risponde: «dopo che la storia ha svolto il suo ruolo, si tratti di un momento storico lungo o breve. Finché dura l'azione, la parola tace. Il tempo della creazione viene dopo». E conclude che, se si scrive quando la memoria è ormai affievolita, il valore documentaristico dell'opera magari diminuisce, mentre non di rado cresce quello letterario.

Per la conoscenza e lo studio dell'attività letteraria degli autori istro-quarnerini risulta indubbiamente giovevole l'esito della ricerca condotta dalla Professoressa sulla *Letteratura degli italiani in Jugoslavia nel quotidiano «La Voce del Popolo»*, pubblicata nel 1986 nel numero 80 de «La Battana». Nel saggio l'autrice mette in risalto il ruolo svolto dal quotidiano fondato nel 1944, impegnato nell'immediato secondo dopoguerra nella divulgazione delle prime creazioni letterarie degli italiani istro-quarnerini.

L'indubbia competenza di Vera Glavinić nelle materie letterarie e nella critica letteraria è testimoniata da cospicue recensioni ed esegesi critiche pubblicate in molte riviste («La Battana», «Dometi», «Tabula»), in miscellanee e in volumi di Atti di convegni. Elenco di séguito, in ordine sparso, alcuni titoli, indicativi degli argomenti di cui la studiosa si è occupata: *Culture/letterature in contatto, Osvaldo Ramous, il poeta più rappresentativo dell'etnia italiana, Locale e universale nella letteratura istriana, L'onda dell'incrociatore, di Pier Antonio Quarantotti Gambini, Contributo allo studio del dialetto veneto di Pola, Drago Gervais e la letteratura dialettale in lingua italiana nel dopoguerra...* Tra le numerose recensioni critiche va segnalato il contributo *Quando il racconto è connubio di fiction e narrativa della verità*, nel quale la studiosa mostra di aver individuato chiaramente nella prosa di Nelida Milani l'oggettiva portata e le reali dimensioni della sperimentazione linguistica praticata con indubbia maestria dalla scrittrice polesana.

Una grande metamorfosi ha investito e cambiato, e sta ancora ulteriormente cambiando, il volto di Pola, città alla quale Vera Glavinić, come molti *polesani d'antico pelo*, era profondamente legata. Sono scomparse molte delle sue tradizioni, sono spariti i suoi usi e costumi, la vita nelle vie, l'intero assetto urbanistico è stato alterato —talora in modo aggressivo—, tanto da rendere irriconoscibili ai *polesani veraci* (ai *polesani patoki*) certi angoli della città, ed è cambiato anche il dialetto, l'istoveneto o *el polesan*. Tutto un mondo si è già perso o sta per perdersi. In questa situazione, come ovviare al rapido declino del dialetto? L'istinto di conservazione ha preso il sopravvento in Vera Glavinić, che nel *Vocabolario del dialetto istoveneto di Pola* ha salvato il salvabile, avendo come fonte d'informazione la madre, signora Maria Bonin, nata e vissuta nella città dell'Arena, come l'autrice dichiara nella dedica. L'opera è stata curata dal Professor Goran Filipi, esperto di dialettologia, ed è arricchita da una prefazione di Franco Crevatin e Josip Jernej, entrambi insigni linguisti. Annota l'autrice nella Prefazione: «Proprio la consapevolezza di questa ineluttabile trasformazione del *polesano* mi spinse, parecchi anni or sono, a mettere sulla carta quei termini che stavano scivolando nel dimenticatoio, tomba delle parole, per non uscirne più o, nel migliore dei casi, per uscirne modificati. Così venne maturando l'idea di scrivere un vocabolario». Coloro che, come la studiosa, riconoscono nel *polesano* la lingua madre alla quale ci si sente legati anche da vincoli affettivi, trovano nel vocabolario non solo i lemmi, ma anche una fraseologia di fulminante realismo, pensosamente scelta, ricca di locuzioni e proverbi che danno il quadro di una cultura popolare urbana ormai fortemente compromessa, forse definitivamente scomparsa.

Di questo mondo minimale, operaio, familiare, domestico, spiato dall'angolatura dei *polesani*, si sono fatti testimoni e interpreti molti poeti dialettali, che hanno scelto il *polesano* come strumento della propria poesia: Venceslao Krismanich, Stefano Stell, Gianna Dallemulle Ausenak ed Ester Barlessi. Trascrivo qui di seguito una poesia di Stefano Stell. Delle sue numerose poesie, raccolte in tre manoscritti, cinque figurano nel primo numero della silloge *Poesie*, edita nel 1989 dalla Comunità degli Italiani di Pola con la prefazione di Vera Glavinić. Sono di Stefano Stell anche i versi scelti dalla studiosa e posti in apertura del *Vocabolario* sopra citato che, come avverte l'autrice, «rappresenta non un punto d'arrivo definitivo del dialetto polesano, bensì un punto di partenza per quei ricercatori giovani che vorranno portare avanti il discorso, perfezionando il *Vocabolario* e, se necessario, correggerlo».

*(Il testo è stato letto alla commemorazione tenutasi nell'Aula Magna dell'Università Juraj Dobrila di Pola.)*

Pola, 24 febbraio 2014

Elis Deghenghi Olujić

### **El dialeto**

Tentar de meter do parole insieme  
in tel nostro bel dialeto polesan  
me dà coragio, forse e una gran speme  
de un pacifico, sereno e bel doman.

A parlar del Bosco Siana opur de Stoia,  
Lisignamoro, Valcane o Valbandon,  
mi provo contentessa, una gran gioia  
e, no ve nascondo, un bic' de comossion.

Perché mi go impegnà pe'l mio dialeto  
modestamente, quel che posso dar,  
tuto me stesso, tuto 'l mio afeto,  
perché no'l mori, per farlo rispetar.

Perché 'sta Pola mia me par più bela  
e più cocola e simpatica la sarà,  
se sentiremo sempre 'sta favela  
che i nostri veci ne ga tramandà.

*Stefano Stell, dalla silloge Dala fersora ale bronse (1990)*

**VERA GLAVINIĆ**

1926-2014

La professoressa Vera Glavinić nacque nel 1926 a Pola, dove portò a termine la scuola dell'obbligo e, nel 1944, la scuola media superiore (Istituto Magistrale). Alla conclusione della guerra, nel 1946, si iscrisse alla Scuola Superiore di Pedagogia di Zagabria dedicandosi alle lingue croata e russa. Ben presto interruppe gli studi intrapresi nella capitale per trasferirsi a Spalato, dove seguì gli studi di Lingua italiana e croata, laureandosi nel 1955. Si laureò inoltre nel 1969 in Lingua e letteratura italiana ed in Lingua russa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zara. Conseguì, infine, specializzazioni *post lauream* (master e dottorato) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo di Zagabria.

La sua lunga e fruttuosa carriera lavorativa ebbe inizio nel 1946, nelle Scuole Elementari croate di Vinkuran e Valdebecco, per poi proseguire, tre anni dopo, al Ginnasio Italiano di Pola. In seguito alla riorganizzazione di questa istituzione, nel 1956 approdò alla Scuola Elementare italiana, dove avrebbe continuato a prestare servizio fino al 1970. All'insegnamento nelle scuole elementari affiancò però, già a partire dal 1964, la collaborazione con la Sezione Italiana dell'Accademia di Pedagogia, professandovi l'insegnamento di *Didattica della lingua e della letteratura italiana*. Dopo ventun anni di lavoro presso le scuole elementari, passò all'Accademia di Pedagogia di Pola, dapprima nelle vesti di Lettore di primo livello e successivamente, dal 1971, nelle vesti di Professore per la disciplina di Letteratura italiana. Venne nominata Lettore di secondo livello nel 1979 e Professore Associato nel 1982, per diventare infine Professore Ordinario, nel settore disciplinare della Filologia, nel 1992.

A testimonianza della tempra umana e dello spirito di sacrificio che la caratterizzarono durante tutta la vita, merita di essere qui sottolineato il fatto che la professoressa Vera Glavinić compì l'intero iter dei propri studi superiori ed universitari affiancando allo studio il lavoro, dato che fin dal 1946 — come s'è già avuto modo di notare più sopra — ella mantenne ininterrottamente rapporti di lavoro.

Sulle qualità di insegnante di Vera Glavinić opportunamente si espresse la Commissione Giudicatrice preposta alla nomina a Professore Associato nella relazione redatta nel 1981, laddove è scritto che la «*dr. Glavinić è molto devota all'insegnamento, è un buon pedagogo, instaura facilmente contatti con gli studenti e svolge le sue funzioni con elevato senso di responsabilità*».

Per la sua devozione alla propria missione, come pure per le qualità professionali che l'hanno contraddistinta come insegnante e pedagogo, il Sindacato dei lavoratori del comparto istruzione del Comune di Pola le assegnò, nell'anno 1980, un premio come "Lavoratrice modello nel campo dell'istruzione".

Accanto all'insegnamento della letteratura italiana, che per decenni professò, la professoressa Glavinić diede anche prova di eccellenti capacità organizzative, in virtù delle quali dal 1973 al 1977, in due mandati consecutivi, ricoprì il ruolo di Decano dell'Accademia di Pedagogia di Pola e, dieci anni più tardi, anche quello di Decano della Facoltà di Pedagogia (1986-1988). Nell'anno accademico 1977/1978 elevò lo studio della Lingua e della letteratura italiana al secondo livello dell'istruzione universitaria e proprio a lei vennero affidate l'organizzazione e la direzione del processo d'insegnamento. Il corso di studi che instancabilmente ella diresse per oltre un decennio, oltre alla sua funzione didattico-scientifica, è stato alla base della fondazione e del successivo sviluppo di altri gruppi di studio legati all'ambito disciplinare della lingua e della letteratura italiana.

Nella relazione della Commissione Giudicatrice per la nomina a Professore Ordinario, redatta nel 1992, è dato leggere che «*Nella funzione di Decano dell'Accademia di Pedagogia (1973-77) e di Decano dell'Organizzazione di base del lavoro associato per l'attività scientifica e l'insegnamento della Città di Pola (1986-88), nonché come Direttrice degli studi di Lingua e letteratura italiana (fino al 1986) ha brillantemente risolto le problematiche legate all'insegnamento, all'organizzazione dei corsi di studio, alla ricerca scientifica ed alle altre forme di attività in seno ad un'istituzione che ha raggiunto alti livelli di sviluppo. Emergono in modo particolare i suoi meriti e i risultati ottenuti nell'organizzazione scientifica e nella didattica della lingua e della letteratura italiana a Pola, cronologicamente il terzo centro di studi di italianistica in Croazia*».

Nel percorso professionale della professoressa Vera Glavinić meritano di essere poste in evidenza anche altre attività. Consapevole, ad esempio, dell'importanza del perfezionamento nel proprio campo di studi, nel 1966 frequentò, in Italia, un Corso di Specializzazione di tre mesi presso l'Università per Stranieri di Perugia, e nel 1972, a Mosca, un Corso di Formazione Professionale di lingua russa. Partecipò inoltre, a più riprese, anche a seminari di formazione professionale di Lingua e cultura italiana a Trieste.

Dal 1975 al 1977 fu Direttrice della Sezione di Pola del Collegio Pedagogico-Letterario e successivamente, dal 1982 al 1986, membro della Commissione Giudicatrice, per il settore filologico, dell'Assemblea della comunità universitaria

della Repubblica Socialista di Croazia. Fu inoltre collaboratrice e membro del Comitato di redazione della prestigiosa collana “Istra kroz stoljeća” - “L’Istria attraverso i secoli”, edita dalla Dieta Čakava (Čakavski sabor), nonché collaboratrice ordinaria dell’Istituto Lessicografico “Miroslav Krleža” di Zagabria.

Nel corso degli anni tenne numerose conferenze presentando opere di autori istriani, ed in particolare di scrittori appartenenti alla Comunità italiana in Croazia. Prese inoltre parte ai corsi di aggiornamento per insegnanti di lingua del Servizio didattico-pedagogico di Fiume (Prosvjetno-pedagoška služba Rijeka) ed a quelli di perfezionamento per professori di lingua italiana.

Nel 1984 promosse la realizzazione degli incontri culturali (di argomento letterario) organizzati dalla Facoltà di Pedagogia di Pola, con lo scopo di avvicinare al pubblico gli autori di spicco della letteratura di frontiera. Fu anche ideatrice e promotrice del convegno scientifico *Lingue e culture in contatto*, che ha avuto come finalità quella di diffondere i concetti di multilinguismo e multinazionalità nell’area istro-quarnerina ed oltre.

Dopo cinquant’anni e sei mesi di carriera lavorativa, all’età di settant’anni, nel 1996 la prof.ssa Glavinić ottenne il pensionamento, cosa che non le impedì tuttavia di continuare a collaborare con l’istituzione madre.

Per i suoi non comuni meriti lavorativi e professionali, Vera Glavinić, con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana dell’8 gennaio 2004, fu insignita, col grado di Commendatore, dell’Ordine della Stella della Solidarietà Italiana (successivamente convertito in Ordine della Stella d’Italia), prestigioso «attestato in favore di tutti coloro che, italiani o stranieri, hanno acquisito particolari benemeritenze nella promozione dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra l’Italia e gli altri Paesi e nella promozione dei legami con l’Italia».

Ripercorrendo le tappe lavorative della professoressa Glavinić si dispiega, dinanzi a noi, la conoscenza di un lungo periodo storico, che palesa i problemi e le difficoltà che ella si trovò ad affrontare, non solo a livello di Dipartimento, ma anche a livello dell’intera istituzione universitaria, nel suo delinearsi ed evolversi. Da questa intensa attività professionale emerge come Vera Glavinić abbia dovuto e saputo rispondere a tali sfide, e la sua cinquantennale vicenda professionale ci mostra in definitiva, paradigmaticamente, quanto anche una singola persona possa fare, per la comunità e la professione, grazie alla propria indefessa laboriosità, energia e perseveranza.

## Bibliografia

### Saggi in volumi

1. *Tutto questo è amore*, prikaz zbirke pjesama Umberta Matteonija, priv. naklada, Pula, 1977.
2. *Italijani (u SFRJ)* – enciklopedijska jedinica, Enciklopedija Jugoslavije, sv. IV, Leksikografski zavod “Miroslav Krleža”, Zagreb, 1983.
3. *L'enseignement de la littérature dans les écoles des territoires bi- et pluriculturels. Analyse d'un plan et programme d'enseignement*, Razprave in gradivo, Inštitut za narodnostna vprašanja, Ljubljana, 1986, pp. 144-150.
4. Predgovor knjizi Pier Antonija Quarantottija Gambinija *La rosa rossa*, Čakavski sabor, Pula – Rijeka, 1986, pp. 9-23.
5. Predgovor zbirci Poesia – Prosa – Arte alla Comunità degli Italiani di Pola, Collana Porta Ercole, Poesia, n. 1, Pola, 1989, pp. 5-9.
6. *Quarant'anni di attività letteraria del gruppo nazionale italiano*, “Il gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume oggi”, Centro Interuniversitario di Studi Veneti, Longo Editore, Ravenna, 1991, pp. 67-78.
7. *L'abate letterario chersino Giovanni Moise*, Atti, Vol. XXIII, Centro di Ricerche storiche di Rovigno, Trieste – Rovigno, 1993, pp. 357-369.
8. *La produzione letteraria nell'Istria di lingua italiana*, Bettini, E. (a cura di), Approdi, “Antologia di poesia mediterranea”, Marzorati, Milano, 1996, pp. 253-265.
9. *Martini – il poeta delle inquietudini umane*, pogovor knjizi pjesama Lucifera Martinija *Un mare di ghiaccio – Ledeno more*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka, 1997, pp. 56-64.

### Saggi in riviste

1. *La letteratura nella lingua dell'ambiente sociale*, “Scuola Nostra”, n. 14, 1984, pp. 67-75.
2. *La storia come motivo letterario in tre romanzi istriani*, “La Battana”, n. 75, 1985, pp. 72-76.
3. *La memorialistica degli Italiani in Jugoslavia*, “La Battana”, n. 79, 1986, pp. 36-41.
4. *La letteratura degli Italiani in Jugoslavia nel quotidiano* “La Voce del Popolo”, “La Battana”, n. 80, 1986, pp. 91-96.
5. *Drago Gerveis e la letteratura dialettale in lingua italiana del dopoguerra*, “Dometi”, n. 7-8-9, 1987, pp. 575-579.
6. *Nekoliko napomena o istarskoj kulturi/literaturi*, “Istra”, nn. 1-2, 1988, pp. 170-172.
7. *Lucifero Martini*, “Dometi”, Vol. 1, 1990, pp. 27-29.
8. *Lelujavo polje uspomena*, prikaz knjige Erosa Sequija “Susreti s Istrom”, “Istra”, n. 119, 1991, pp. 110-111.

9. *David Lodge, Načini modernog pisanja, "La Battana", n. 106, 1992, pp. 122-124.*
10. *Quando il racconto è connubio di fiction e narrativa della verità, "La Battana", n. 105, 1992, pp. 42-48.*
11. *Una letteratura da scoprire: poeti italiani dell'Istroquarnerino, "Si scrive" – Rivista semestrale di letteratura, Cremona, 1993, pp. 46-64.*
12. *La poesia istriota, "Annales", Anali Koprškega primorja in bližnjih pokrajin – Annali del Litorale capodistriano e delle regioni vicine, n. 3, 1993, pp. 311-317.*
13. *Istro povero Cristo, "La Battana", n. 119, 1993, pp. 34-38.*
14. *Ricordando Carlo De Franceschi a cent'anni dalla morte, "La Battana", n. 115, 1995, pp. 105-115.*
15. *Identità e differenze nella letteratura istriana, "La Battana" – Materiali e Ricerche, numero speciale, 1995, pp. 85-87.*
16. *Della poesia di Anita Forlani, "La Battana", n. 120, 1996, pp. 5-10.*
17. *Ada Sestan, "La Battana", n. 123, 1997, pp. 7-12.*
18. *Il contributo di Fiume alla letteratura italiana dell'Istroquarnerino, "La Battana" – Fiume: Itinerari culturali, Numero speciale 2, 1997, pp. 40-43.*
19. *Poesia dialettale italiana, "La Battana" – Storia e cultura dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia veneta ed europea, Numero speciale 5, Fiume 1998, pp. 88-90.*
20. *( ) modusima književnosti Mladena Machieda, "La Battana", n. 127, 1998, pp. 125-127.*
21. *La letteratura istriana del primo Ottocento: Andrea Jacopo Contento, "Tabula 1" – časopis Filozofskog fakulteta u Puli, 1999, pp. 113-120.*

### **Saggi in atti di convegni**

1. *"L'onda dell'incrociatore" di Pier Antonio Quarantotti Gambini, Radovi Pedagoške akademije Pula, Vol. II, Pula, 1974, pp. 30-40.*
2. *Contributo allo studio del dialetto veneto di Pola, Radovi Pedagoške akademije Pula, Vol. III, Pula, 1977, pp. 57-89.*
3. *La terminologia sociopolitica nelle traduzioni dal croatoserbo all'italiano, Radovi Pedagoškog fakulteta u Rijeci – Puli, Pula, 1983, pp. 113-123.*
4. *Osvaldo Ramous, il poeta più rappresentativo dell'etnia italiana in Jugoslavia, Radovi Pedagoškog fakulteta u Rijeci – Puli, Pula, 1985, pp. 309-314.*
5. *Profilo di scrittore: Lucifero Martini, Radovi Pedagoškog fakulteta u Rijeci – Puli, Pula, 1986, pp. 139-145.*
6. *A cinquant'anni dalla morte di Gramsci: due momenti del pensiero gramsciano sulla letteratura, Radovi Pedagoškog fakulteta u Rijeci – Puli, Pula, 1987, pp. 130-134.*
7. *Per una modifica del sintagma "insegnamento della lingua (dell'ambiente)", Radovi Pedagoškog fakulteta u Puli, Pula, 1988, pp. 91-95.*
8. *Letteratura di frontiera – veicolo d'incontro di popoli, Zbornik I. međunarodnog skupa "Jezici i kulture u doticajima", Pula, 1989, pp. 227-235.*

9. *Il paese natio e la terra di appartenenza come motivo poetico nell'opera di Sequi, Scotti e Damiani, La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo*, Université de Lausanne, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1991, pp. 405-410.
10. *Vocabolario dell'istiro-veneto della città di Pola*, Linguistica XXXI. Paulo Tekavčić sexagenario in honorem oblata I, Ljubljana, 1991, pp. 303-315.
11. *Locale e universale nella letteratura istriana*, Zbornik II. međunarodnog skupa "Jezici i kulture u doticajima", Pula, 1995, pp. 83-91.
12. *Alla riscoperta degli scrittori dell'Ottocento*, Civiltà istriana. Ricerche e proposte, Centro di ricerche storiche – Rovigno, Etnia extra serie n. 1 (a cura di Nelida Milani), Trieste – Rovigno, 1998, pp. 217-247.
13. *Culture/Letterature in contatto*. Contributo di Mate Zorić ai convegni su "Lingue e culture in contatto", Talijanističke i komparatističke studije u čast Mati Zoriću – Studi di italianistica e di comparatistica in onore di Mate Zorić, Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1999, pp. 91-95.
14. *I versi satirici di Pasquale Besenghi degli Ughi*, Pasquale Besenghi degli Ughi, IRCl (Istituto Regionale per la Cultura Istriana), Trieste, 1999, pp. 85-94.
15. *Fulvio Tomizza – il mito della terra istriana*, Tomizza i mi, Tomizza e noi, Tomizza in mi, Susreti uz granicu, Incontri di frontiera, Obmejna srećanja, Zbornik 1, Pučko otvoreno učilište – Università popolare aperta, Umag – Umago, 2000, pp. 20-25.

### **Volumi**

1. *Vocabolario del dialetto istroveneto di Pola*, Filozofski fakultet u Puli (Knjižnica Tabula, sv. 1), Pula, 2000, pp. 222.